

IL CONVEGNO

Terremoti a Pavia, il rischio esiste

Un confronto tra gli esperti in Università: la ricerca e la prevenzione

PAVIA

Faglie e placche continentali, terremoti e scosse di assestamento. Si è parlato di tutto questo ieri al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pavia, grazie alla conferenza «Guardando in profondità», evento direttamente collegato con la «Settimana del pianeta terra», manifestazione organizzata dalla Federazione italiana di scienze della terra. «Si tratta di un'iniziativa composta da 150 eventi in tutta Italia - dichiara Silvio Seno, professore ordinario di geologia strutturale a Pavia e Presidente della Federazione italiana scienze della terra - con lo scopo di valorizzare il nostro patrimonio naturale e mostrare come avvengono certi processi della Terra, sensibilizzando i cittadini e informandoli». Tema principale della giornata la Pianura Padana e alcuni aspetti ad essa collegati come l'acqua e soprattutto i terremoti, argomento di grande attualità, vista la recente tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna. Sono poche, infatti, le aree italiane dove il rischio sismico è inesistente e, la nostra pianura presenta una grande differenza di zone, generalmente caratterizzate da una scala di pericolo medio-bassa. «La Val Padana, nasconde nel suo strato inferiore, deformazioni che rappresentano a sud gli Appennini e a nord le Alpi - spiega il professore Cesare Perotti, direttore del dipartimento di Geologia dell'ateneo pavese - e in certe zone, ad esempio vicino a Milano, queste si muovono e possono venire a collidere. Nella nostra provincia i movimenti sismici dell'Appennino sono meno attivi, per questo il territorio provinciale è contrassegnato da un rischio medio-bas-



Un momento del convegno

so». «La convergenza più rapida - sottolinea il professor Seno - e movimenti più veloci (si parla di spostamenti in millimetri) delle placche dell'Appennino centro-meridionale, rendono questa fascia più soggetta a sismi rispetto a quella nord, dove si trova Pavia».

«Questo però - aggiunge il professor Patrizio Torrese - non può escludere movimenti sismici significativi. Per questo la ricerca è fondamentale». Ricerca che non potrà mai prevenire una scossa, ma che può insegnarci a convivere con questi comportamenti del Pianeta e a costruire rispettando i criteri antisismici, «come prevede la normativa entrata in vigore nel 2005», aggiunge il professor Seno. «Lo studio della geologia per l'Italia è fondamentale - spiega il professor Andrea Di Giulio -, purtroppo a livello nazionale questa importanza non è riconosciuta. Da anni il Ministero dell'Istruzione ha attivato un programma di finanziamento per il sostegno di alcune lauree scientifiche come matematica, informatica, fisica e chimica, ma le scienze della terra non sono state inserite in questo progetto». (al.mon.)

